Num. 243

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1862

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . L.	40	21	11
» Provincie del Regno . . . . . . »	48	25	13
» Roma (franco ai confini) . . . . »	50	26	14

TORINO, Martedì 14 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia . . . . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento . . . »	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano »	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
13 Ottobre	742,28	742,36	741,68	+16,0	+22 5	+26,4	+14,4	+19,8	+20,8	+11,6	O.S.O.	S.O.	O.N.O.	Sereno con vap.	Ser. con vap.	Ser. con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 13 OTTOBRE 1862

Il N. 858 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 29 maggio 1855 la quale affida l'amministrazione della Cassa Ecclesiastica al Direttore Generale del Debito pubblico ;

Considerando che dopo la detta epoca lo sviluppo delle due Amministrazioni andò crescendo per modo da rendere impossibile ad una sola persona il dirigerle entrambe ;

Considerando che l'operazione della trasmissione al Demanio dei beni della Cassa Ecclesiastica, prossima ad eseguirsi in virtù della legge 21 agosto 1862, richiede l'efficace intervento del Direttore della medesima ;

Sulla proposta dei Ministri delle Finanze e di Grazia e Giustizia e Culti ,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue :

Art. 1. È creato un Condirettore Generale del Debito pubblico, coll'incarico di dirigere l'amministrazione della Cassa Ecclesiastica e di presiedere il Consiglio speciale istituito presso la medesima colla legge 29 maggio 1855.

Art. 2. Il Condirettore suddetto riceverà l'annuo assegno di lire ottomila da pagarsi coi fondi della Cassa Ecclesiastica.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino, addì 25 settembre 1862.

VITTORIO EMANUELE.

R. CONFORTI.
QUINTINO SELLA.

Il N. 859 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto :

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Decreto 21 febbraio 1861 , col quale fu riordinato il Corpo del Commissariato Generale della Regia Marina ;

Vista la necessità di assicurare in diverse nuove località il servizio di magazzino dei carboni ad uso del Regio Navilio ;

Considerato che il numero attuale dei Marinari invalidi (inservienti) stabilito al quadro annesso al sovracitato Decreto non sarebbe a ciò sufficiente ;

Sulla proposta del Nostro Ministro per la Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo :

Art. 1. Il numero de' Marinari invalidi pel servizio de' magazzini stabilito dal quadro organico del Personale del Corpo del Commissariato Generale della Regia Marina, annesso al Decreto del 21 febbraio 1861, è portato a settanta.

Art. 2. La suddetta disposizione avrà vigore a cominciare dal 1.o ottobre p. v.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 27 settembre 1862.

VITTORIO EMANUELE.

C. DI PERSANO.

Il N. 860 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la circoscrizione militare territoriale del Regno stabilita dal Regio Nostro Decreto in data 9 giugno 1861 ;

Considerando che la Sotto-Divisione militare di Perugia per la estensione del territorio e per il numero delle Truppe che vi hanno stanza merita di essere classificata fra le Divisioni militari ;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo :

Articolo unico.

La Sotto-Divisione militare di Perugia è elevata al rango di Divisione militare territoriale, continuando ad essere sotto la dipendenza del Gran Comando del 5.o dipartimento.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 27 settembre 1862.

VITTORIO EMANUELE.

A. PETITTI.

Il N. 862 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro dell'Interno ;

Viste le deliberazioni dei Consigli Comunali di Colle, Monteroni , S. Quirico e Casole in Provincia di Siena ,

Abbiamo decretato e decretiamo :

Articolo unico.

Sono autorizzati :

1. Il Comune di Colle ad assumere la denominazione di *Colle di Val d'Elsa* (Siena) in conformità della deliberazione del suo Consiglio generale del 7 agosto 1862;
2. Il Comune di Monteroni (Siena) ad assumere la denominazione di *Monteroni d'Arbia* in conformità della deliberazione del suo Consiglio generale del 12 agosto 1862 ;
3. Il Comune di S. Quirico (Siena) ad assumere la denominazione di *S. Quirico d'Orcia* in conformità della deliberazione del suo Consiglio generale del 6 agosto 1862 ;
4. Il Comune di Casole (Siena) ad assumere la denominazione di *Casole d'Elsa* in conformità della deliberazione del suo Consiglio generale del 2 settembre 1862 ;

Ordiniamo che il presente Decreto , munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia , mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 21 settembre 1862.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Il N. 864 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la domanda presentata a nome della Colonia Italiana in Alessandria d'Egitto dal Nostro Agente e Console Generale per ottenere che sia autorizzata l'erezione in quella città di un Collegio Italiano ;

Visto lo Statuto approvato dal Comitato direttivo nella seduta del 12 scorso luglio ;

Vista la Legge 13 novembre 1859;

Sulla proposta del Ministro per gli Affari Esteri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata l'erezione di un Collegio da istituirsi con private sottoscrizioni nella città d'Alessandria d'Egitto sotto la denominazione di *Collegio Italiano di Alessandria.*

Art. 2. Il Collegio predetto sarà retto ed amministrato secondo le norme stabilite nello Statuto organico approvato dal Comitato direttivo in adunanza del 12 luglio scorso.

Art. 3. L'insegnamento vi sarà dato in base ai programmi prescritti negli Istituti analoghi esistenti nello Stato, colle modificazioni consigliate dalle esigenze locali, e verrà affidato a Professori e Maestri regolarmente riconosciuti.

A questi competeranno gli stessi privilegi e diritti concessi ai Professori e Maestri addetti agli Istituti consimili stabiliti nel Regno.

Art. 4. Gli studi fatti nel Collegio Italiano di Alessandria saranno pareggiati a quelli che sono fatti nei precitati Istituti.

Art. 5. L'Agente e Console Generale d'Italia in Alessandria sarà Presidente perpetuo del Comitato direttivo del Collegio. Egli eserciterà altresì quelle funzioni che nel Regno sono attribuite alle Autorità scolastiche.

Allo stesso Console è pure affidato l'incarico di Nostro Commissario per tutto quanto riguarda la sorveglianza del Collegio, l'approvazione delle modificazioni che si vogliano introdurre allo Statuto organico ed ai programmi delle scuole, e per ogni altra occorrenza in cui possa richiedersi il concorso o l'assenso governativo.

Sarà però cura dello stesso Console di trasmettere al Ministero degli Affari Esteri per essere sottoposti al Consiglio di Stato quegli affari concernenti il Collegio, pei quali il voto dello stesso Consiglio sia dalle leggi richiesto.

Ordiniamo che il presente Decreto , munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 21 settembre 1862.

VITTORIO EMANUELE.

GIACOMO DURANDO.

Con Decreti Reali del 25 settembre ultimo , e 5 e 9 ottobre corrente S. M., sulla proposta del Ministro dell'Interno, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nei personali dell' Amministrazione superiore provinciale, del Ministero Interni e della Segreteria del Consiglio di Stato :

Trapasso Vitaliano , ex sotto-intendente a Monteleone, richiamato in attività di servizio e nominato sotto-prefetto a Cefalù ;

Allis avv. Alessandro, consigliere aggiunto a Piacenza, collocato a disposizione del Ministero dell'Interno;

Del Corona Luigi, volontario presso la soppressa Corte dei Conti a Firenze, applicato presso la Segreteria del Consiglio di Stato ;

Quintini Francesco, alunno presso la soppressa contabilità di Stato a Milano, id. id.;

Cervetti cav. Bonifacio, applicato di 3.a classe presso il Ministero dell'Interno, collocato in aspettativa senza stipendio per motivi di famiglia dietro sua domanda;

Ferrarelli Raffaele, applicato di 4.a classe presso il Ministero dell'Interno, id. id.;

Anelli nobile Giorgio, consigliere in disponibilità presso la cessata luogotenenza lombarda, collocato a riposo dietro sua domanda, ed ammesso a far valere i titoli alla pensione ;

Fontana avv. Vincenzo , capo sezione presso il Ministero dell'Interno, in aspettativa, id. id.;

De Rolland cav. Giulio, prefetto di Basilicata, prefetto a Pesaro ;

Cassitto cav. Raffaele, id. in aspettativa, richiamato in attività di servizio e nominato prefetto a Noto.

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Discours de Monseigneur Charvaz, archevêque de Gênes , chevalier grand-ordre , etc., à l'occasion de la bénédiction du mariage de S. M. Louis I Roi de Portugal avec S. A. R. la Princesse Marie-Pie de Savoie le XXVII sept. MDCCCLXII ; Turin, V. Bona , imprimeur de S. M. — *A Sua Maestà Maria Pia Principessa di Savoia sposa a D. Luigi I di Braganza Re di Portogallo nel giorno faustissimo delle nozze, canzone del cav. abate Jacopo dottore Bernardi* ; Torino 1862, tipografia Eredi Botta. — *Nelle nozze di S. A. R. la Principessa Maria Pia di Savoia con S. M. Luigi I Re di Portogallo, canzone di Alfonso Cavagnari* ; Parma, Tip. Carmignani.

Un bouquet de Réséda, comédie en trois actes dédiée à S. A. R. la Princesse Marie Pie de Savoie fiancée a S. M. Don Louis I Roi de Portugal, par Elza Adami-Richelmi ; Turin, Imprimerie de l'Union Typ -Editrice, 1862.

Una lettera cattolica dei PP. Gesuiti a Pio VI (1776) ; Torino, Unione-Tipografico-Editrice 1862.

Storia antica d'Italia e di Roma esposta secondo i recenti programmi governativi dal professore Carlo Ormondo Galli ; Saluzzo 1862, tip. fratelli Lobetti-Bodoni.

Monsignor Charvaz, chiamato all'alto onore di benedire l'augusto maritaggio della figliuola del nostro Re, pronunziò nella faustissima occasione alcune gravi ed affettuose parole, le quali stampate con nitida edizione dallo stampator Bona, ci sono ora dinanzi. Egli seppe raccoglier molto in poco, ed alla brevità, una delle doti che principalmente si richiedono in siffatti discorsi, seppe unire la bontà della sostanza. Parlò dignitosamente, mantenendo ferma anche nelle lodi la intemerità del suo sacro carattere, lontano dalla cortigianeria, e nello stesso tempo fu una voce di quell'affetto universale e di quella commozione che provò tutto il popolo all'annunzio della regal gioia ed al pensiero della perdita dell'adorata Principessa.

Parlò di religione come ne deve parlare un sacerdote, non come ne parlano i partigiani; parlò dei doveri del matrimonio con rispettosa franchezza; accennò alle virtù ed al valore della madre e del padre dell'Augusta Sposa, non come un adulatore, ma come un affermatore di verità; conchiuse associando agli augurii di un popolo sulla terra le benedizioni del cielo.

Con ardita e insiem pia apostrofe, il Bernardi si rivolge all'Augusta Sposa e prendendo le mosse a parlarle della gioia presente si fa a ricordarle i passati dolori, quelli che costarono alla Reggia tante sventurate morti di Principi.

« O Regal Giovinetta, allor che apristi,
Quinto pegno d'affetto
Gli sguardi a questa luce,
Quanti han baciato la tua fronte hai visti?
Ora tu chiedi invano
Quel della madre tua: che ti si dona
Dal Ciel pietosamente, e seco adduce
L'ava, che in tanto amore un dì ti crebbe,
E sì spesso con Dio di Te, ragiona;
E il generoso aspetto
Di chi fu al padre tuo più che germano
Nell'armi e nei perigli,
Che al nappo stesso la sventura bebbe,
Che, d'ingegno valente al par che Duce,
Patria e fratel giovò dei suoi consigli
Le luci a Te serene
Volge, e, al materno anch'ei di paradiso
Mesce un dolce sorriso ;
Ma in solenne atto, più ch'altra persona,
Move un Re grande ed a parlar ti viene.
È il Magnanimo CARLO: »

Ed il magnanimo Re parla alti sensi e sublimi consigli all'anima della Regal Giovinetta. Le ricorda che là in quella terra a cui essa va Regina, esalò l'ultimo spirito la sua salma affralita e avviò con questo fatto un più stretto rapporto fra le due latine nazioni sorelle la Portoghese e la Italiana; le rammenta i precedenti maritaggi che già strinsero nei passati secoli le due case di Braganza e di Savoia; con opportuno passo accenna come la Reggia di Lisbona al pari di quella di Torino, fosse non ha guari visitata ripetutamente dalla sventura che mieteva preziosissime vite, così che anche colà il popolo amante dei suoi re si stringesse con più calore di affetto intorno al trono; e la invita all'eroismo di tutte le virtù di Principessa e di donna a seguire l'esempio di quella celeste creatura che le fu madre e fu rapita così immaturamente all'amore della famiglia, e dei poverelli e del popolo tutto.

Degni d'essere citati ci sembrano i versi seguenti con cui l'ombra del Magnanimo Re continua le sue ammonizioni all'Augusta Giovinetta:

« Rammenta,
O Regal Giovinetta, esser dal trono
Che discende virtude in campo aperto:
E castità ed amor, forza e dolcezza,
Di molte altre saran, se di Te sono.
Al sempiterno Sole,
Che giù in terra rischiara, e quà contenta
Ogni umano intelletto,
L'anima adergi, che sua luce apprezza.
Se in Dio t'appunti, il comun dritto incerto
Più non rimane, ed il comune affetto:
Più l'umana famiglia
Non è di servi e di tiranni un gregge;
Chè di ciascun si legge
In fronte scritto, *Libertà e perdono*;
Ed il fraterno amor tutti consiglia. »

All'eccellenza de'pensieri non corrisponde forse in tutto quella della forma; e si desidererebbe alcune volte più conciso il periodo, meno verboso il concetto e più nervoso il verso, più elegantemente elaborata la dizione, ma a queste critiche cui può muovere la mente, impone silenzio il cuore, il quale l'abate Bernardi in questa sua composizione, come in tutto, ha saputo mettere per l'affatto dalla sua.

Uguali mende — e forse in maggior numero — si possono rimproverare all'altra canzone del signor

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — Torino, 13 Ottobre 1862

R. PROVVEDITORATO AGLI STUDI DELLA PROVINCIA DI TORINO.

Esami di ammessione degli aspiranti alla pratica da misuratore.

Veduto il dispaccio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio del 26 corrente;

Veduti gli articoli 2 e 4 del regolamento 22 ottobre 1857 per l'esecuzione del R. Decreto 8 ottobre dello stesso anno,

Determina

Che gli esami predetti comincieranno colla prova in iscritto il 20 ottobre prossimo alle ore 9 antim. in una sala di questo ufficio (via di Po, n. 18, piano 1.o), e la prova orale seguirà nei giorni immediatamente successivi nelle ore da determinarsi dal Presidente della Giunta esaminatrice.

Torino addì 29 settembre 1862.

Pel Regio Provveditore
Il Segretario Vigna.

R. COMITATO ITALIANO PER L'ESPOSIZIONE DI LONDRA DEL 1862.

Si avvisa il pubblico che dovendosi provvedere al rinvio in Italia degli oggetti dell'esposizione internazionale appartenenti al Regno d'Italia, il Regio Comitato riceverà fino al giorno 25 di ottobre in Torino presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio ed in Londra nell'ufficio del R. Console Generale d'Italia (31 Old Jewry) le offerte di coloro che volessero intraprendere questi trasporti.

1. Tutti gli oggetti dovranno essere ricevuti nel palazzo dell'esposizione ove ora si trovano, e renduti in Italia nei porti di Genova, Livorno, Cagliari, Napoli e Messina, nelle sedi dei rispettivi Sottocomitati.

2. Tutte le spese di facchinaggi, porti, imbarco, nolo, sbarco e consegna nelle sedi sovramenzionate dovranno esser comprese nel prezzo dell'offerta, e l'offerta sarà calcolata a un tanto fisso per tonnellata di quaranta piedi cubi inglesi.

3. Le tonnellate da trasportarsi si calcolano a circa mille di cui un quarto da consegnarsi nella sede del Sottocomitato di Livorno, una metà in quella di Genova ed il resto negli altri sovrarammentati porti.

4. Gli oggetti di arti belle saranno caricati sopra navi a vapore e gli oggetti industriali potranno anche essere caricati sopra legni a vela. Le navi dovranno essere registrate in prima classe.

5. La caricazione si effettuerà nei mesi di novembre e di dicembre e i trasporti dovranno esser fatti direttamente per l'Italia e gli oggetti non potranno esser trasbordati senza previo consenso del Regio Comitato.

6. I pagamenti della somma a cui ascenderanno questi trasporti saranno fatti dal R. Comitato per una terza parte appena effettuata la caricazione, sia in Londra, sia a Torino, e per il resto a Torino dopo giustificata la regolare consegna degli oggetti a senso dell'articolo 1.

7. Le altre condizioni particolari saranno da regolarsi dal R. Comitato al momento della stipulazione del contratto.

Londra, li 4 ottobre 1862.

I Regi Commissari Generali
G. di Cavour
G. Devincenzi.

VENEZIA

La *Gazzetta di Venezia* dell'11 pubblica il resoconto degli affari più importanti trattati nelle sedute 5, 6 e 19 settembre 1862 della *Congregazione centrale lombardo-veneta*. Ne ricaviamo i seguenti numeri:

N. 4737. La sperienza aveva provato che la tariffa sussidiaria territoriale 1856, non sarebbe opportuna in presenza dell'attuale acquartieramento militare, nè si potrebbe d'altronde continuare il sistema di quotizzazione per l'indennizzo dei singoli Comuni, secondo le istruzioni a stampa 7 luglio 1860, n. 702. L'eccelso ministero assecondando le vive rimostranze della Congregazione centrale, ha dunque autorizzato la compilazione di una nuova tariffa territoriale, che meglio risponda ai bisogni ed ai tempi. Le basi principali ne sarebbero queste: 1.o la tariffa desunta dai dati dell'ultimo triennio abbraccia tutti i rami di servizio militare addossato ai Comuni; la compilazione è affidata alla i. r. contabilità di Stato, sentiti i provinciali collegi per un riguardo speciale di proporzione, in fatto di circostanze e di luoghi; 2.o la tariffa è obbligatoria per tutti Comuni che danno alloggio e prestano servigio in genere; con essa si liquida inalterabilmente il conguaglio fra i Comuni e il complessivo fondo territoriale; 3. i privati che non accettassero l'indennizzo stabilito dalla tariffa, potranno reclamare un trattamento diverso col mezzo della deputazione; il collegio provinciale decide in questi casi; in via definitiva giudica la centrale. S'intende da sè, che la deputazione può col privato convenire un compenso anche al di sotto della tariffa; 4.o gli aumenti di correspettivo decretati al privato, o i risparmi eventualmente ottenuti sugli estremi della tariffa sono a peso o vantaggio del rispettivo Comune ove il servigio si presta. Si diramarono all'uopo le occorrenti istruzioni per guisa che la nuova tariffa entri possibilmente in attività col 1.o gennaio 1863.

N. 2068. Per mezzi di trasporto somministrati dai Comuni del Regno al militare dal 1.o maggio 1859 a tutto agosto 1860, il fondo territoriale è in credito di fiorini 84,960. Questa somma si volle esclusa finora per difetto di regolare documentazione. Il collegio centrale si fece però nuovamente a domandarne il rimborso, e si lusinga che gli eccelsi ministeri non glielo rifiuteranno, perchè gli ordini di somministrazione e i certificati di arrivo ai luoghi destinati comprovano la sussistenza del credito; perchè se gli ordini e i certificati sono emessi dalle deputazioni comunali, anzi che dal militare, come sarebbe di norma, non sono però meno attendibili e degni di fede, mentre in base ad essi e dopo le liquidazioni e controllerie contabili, il fondo territoriale ha dovuto compensarne i Comuni; perchè nella straordinarietà di quel tempo eccezionale non si poteva stare materialmente all'ordine, e mancarono le reversali del militare, e perchè la Congregazione fu in necessità di autorizzare i Comuni ad anticipare in buona fede e sotto speranza di futuro indennizzo una spesa che altrimenti niegata avrebbe compromesso il servizio e dato luogo a deplorabili attriti.

N. 4474. Con sovrana risoluzione 7 maggio 1856, fu sciolta definitivamente la guardia nobile lombardo-veneta istituita già fino dal 1838. Col § 55 dello Statuto veniva in allora disposto, che «con le economie ottenibili dall'amministrazione della sovraimposta addizionale all'uopo attivata, fosse formato un fondo di riserva da impiegarsi a cuoprire le spese imprevedute, e che questo fondo in tutto, o per quella parte non assorbita da straordinarii dispendi, rimanesse una proprietà del paese.» Risulterebbe ora che al finire dell'anno camerale 1860, si avesse in Cassa un civanzo di 634 mila fiorini tra denaro sonante, e obbligazioni metalliche. Sulla disponibilità di questo fondo emerse in nostro favore un dubbio a S. M. I. R. A., e la Congregazione centrale ne fu interpellata. È noto che le tasse di supplenza imposte ai Comuni pei coscritti illegalmente assenti dalle leve 1861-1862, andranno riscosse nelle quattro rate prediali 1863. La proroga fu utile, ma prescindendo dalla natura ed eccezionalità di quel debito, è certo che il censo ne risentirà un peso non lieve. Ove fosse riconosciuto veramente questo titolo, come si ha fiducia, sulla gestione economica della guardia nobile, e salvo di concretarne le definitive risultanze contabili in più o in meno, la Congregazione centrale coltiverebbe l'idea di valersene a benefizio dei Comuni e a minorazione od eliminazione di imposte e di tasse straordinarie. Su questo argomento si è fatto rapporto all'eccelso i. r. ministero.

ALEMAGNA

La terza assemblea del Nationalverein, apertasi a Coborgo il 6 corrente sotto la presidenza del signor Bennigsen, dopo avere adottato la proposta di cui abbiamo fatto cenno ieri passò a discutere e dopo alcune osservazioni adottò pure la proposta seguente del Comitato sulla quistione della flotta:

« Considerando che la risoluzione presa a Eidelberga dall'assemblea generale della Società Nazionale intorno alla flotta aveva il doppio scopo: 1.o di figgere bene in mente alla nazione la necessità di forze difensive marittime; 2.o di stimolare i gabinetti e singolarmente il governo prussiano, perchè si soddisfi alla fin fine a questo bisogno di potenza marittima del popolo tedesco;

« Considerando che la prima parte di questo scopo è ottenuta, come lo prova l'esito delle sottoscrizioni nei primi mesi che seguirono all'appello fatto dalla Società, ma che nel momento attuale l'inerzia costante, se non la mala volontà del governo prussiano verso le tendenze nazionali, la passività e la gelosia degli Stati secondari e il disordine che presenta la situazione politica dell'Alemagna, non si può sperare di conseguire di presente la seconda parte del detto scopo;

« L'Assemblea generale approva la risoluzione del Comitato di sospendere provvisoriamente il versamento del prodotto delle soscrizioni della flotta al Ministero della Marina di Prussia; ma autorizza il Comitato (siccome la creazione di una flotta alemanna costituisce ad ogni modo un grande bisogno nazionale, e nella convinzione che le contingenze sfavorevoli del momento spariranno dinanzi al progresso inesorabile dello svolgimento nazionale) a continuare a ricevere soscrizioni per la creazione di una flotta da guerra alemanna e di metterli intanto ad interesse con gli altri fondi che sono già in suo possesso. » (*Gazz. di Colonia*).

La tornata del 7 dell'Assemblea della Società Nazionale fu aperta colla sposizione dei conti fatta dal Comitato permanente. La Società consta presentemente di 25,000 membri, e le sue entrate salirono nell'anno a 56,110 fiorini.

L'ordine del giorno reca una proposta del Comitato sopra la riforma militare, proposta concepita in questi termini:

« L'Assemblea generale dichiara:

« 1.o È debito di ogni uomo indipendente, ma in particolare dei rappresentanti del popolo, della stampa e della Società, di contribuire con tutti i mezzi legali, e specialmente col favorire all'istruzione militare della gioventù, alla trasformazione delle istituzioni militari presenti e all'attuazione del sistema del popolo armato, ordinato e pronto a marciare.

« 2.o Fintanto che non si sarà potuto ottenere che l'ordinamento militare attuale sia trasformato in principio, bisognerà cercare di diminuire per quanto è possibile i molti inconvenienti degli eserciti permanenti.

« 3.o Le tendenze patriottiche che si manifestano nell'ordinamento delle società di tiro e di ginnastica, nella costituzione delle società di difesa formate dalla gioventù, negli sforzi della stampa e delle associazioni, meritano la riconoscenza e l'appoggio costante del popolo tedesco. »

Il signor Wex chiede che si passi all'ordine del giorno sopra questa proposta, la quistione non essendo matura e sollevando obbiezioni tecniche che l'Assemblea non trovasi in grado di discutere.

Prendono a parlare varii oratori. La Commissione propone essa medesima un ordine del giorno motivato che mette in chiaro la necessità della riforma militare, ma adotta pel rimanente le conclusioni del signor Wex, mantenendo però il paragrafo 3.o della risoluzione.

Quest'ordine del giorno è adottato.

Dopo la votazione sopra una proposta tendente al ristabilimento della costituzione del 1849 nel Mecklembourg e una relazione sulla visita fatta all'Esposizione di Londra dagli operai che vi erano stati mandati a spese del Nationalverein, il signor de Bennigsen pronunzia la chiusura dell'Assemblea generale. (*Idem*).

DANIMARCA

Il *Dagbladet* di Copenaghen annunzia nel seguente modo l'apertura del Rigsdag, di cui abbiamo già fatto parola sopra corrispondenza dell'Agenzia Havas:

L'apertura della nuova sessione del Rigsdag ebbe luogo sabato scorso, 4 di ottobre. Dopo aver assistito ad un atto religioso celebrato alla chiesa del palazzo di Christiansborg i membri delle due Camere si riunirono nella gran sala del palazzo ove arrivarono i ministri degli affari particolari del regno, per aprire le discussioni per parte del re, il quale risiede ancora al castello di Lyksborg nello Schleswig. La lettura del messaggio reale, il quale non è del resto che un atto di formalità, fu accolta coll'esclamazione di *Viva il re!* Le due Camere si separarono allora per costituirsi, ciascuna dal suo lato, ed eleggere quindi i membri dei loro uffizi.

Relativamente a diverse corrispondenze dei giornali esteri noi non ci possiamo rimanere dal ricordare che il Rigsdag è la rappresentanza del regno propriamente detto e che può solo vacare agli affari speciali che riguardano i ministeri della giustizia, del culto e dell'interno. Il Rigsdag non gode della facoltà di dar opera direttamente agli affari della monarchia, nè alle pratiche diplomatiche coll'estero, le quali non riguardano che il Rigsraad. Può darsi che il Rigsdag tenti di trattare la questione vitale del paese e dir il suo avviso, ma non potrà esservi questione che il governo prenda l'iniziativa in simile deliberazione facendo conoscere le pratiche al Rigsdag.

Per ciò solo considerando l'alta gravità di questa quistione il decano della seconda Camera o *Folkething* credè dover aprire la discussione con parole allusive agli ultimi dispacci tedeschi, mostrando quanto paia minaccioso lo stato presente di cose. « Si è testè preteso da noi » diceva il presidente decano, « che la costituzione comune della monarchia venisse abolita, e che se le ne sostituisse una nuova, formulata sul modello tedesco; ci si è persino vietato di dare allo Schleswig il nome di provincia danese. Stante tali esigenze, è evidente che non si possono continuare le pratiche, dimodochè noi siamo arrivati al punto che bisogna tentare altre vie per trovare la soluzione della questione. Bisognerà sperare che il governo prenda l'iniziativa per per dar seguito al suo programma, che è quello del popolo altresì, cioè la creazione dell'autonomia dell'Holstein e la conservazione della rappresentanza e costituzione comuni pel Regno e lo Schleswig. Nella nazione vi è unità ed energia: alla chiamata del re e della patria sarà presta a correre alle armi per la difesa della nostra buona e giusta causa, per la indipendenza e la libertà della nostra cara patria, la vecchia Danimarca. »

Ieri, 6 ottobre, aggiunge lo stesso giornale, S. M. il re Federico VII compiè 54 anni. Per celebrare questo anniversario si sono ordinate feste in tutte le città del paese. L'ambasciatore di Svezia e Norvegia, conte Hamilton, portò al re le congratulazioni particolari di Carlo XV re di Svezia e Norvegia.

ASIA

I giornali di Bombay sono in data del 12, e quelli di Calcutta del 1 settembre. Ragguagli dal campo davanti a Herat, del 19 agosto, portano che Dost Mahomed, dopo aver sofferto una gran perdita a Bayambaug, si avanzò verso Herat. Si ritiene che dovrà sostenere battaglia, giacchè Ahmed Jan lo aspetta a Bul Malan, luogo poco distante da Herat. Tutte le porte di Herat sono chiuse, meno una, e questa è ben guardata. Si ripeteva la voce che lo Sciah di Persia avesse mandato danaro, e promesso truppe per la difesa di Herat.

Il monarca birmano, temendo per il suo trono, in seguito alla crisi in cui versa il suo paese, si mostra disposto a far concessioni all'Inghilterra, purchè gli guarentisca l'integrità del suo regno. Il primo passo consisterebbe nel ridurre, e fors'anco sopprimere affatto i dazi di confine. — Il *ragià* di Cochin ha abolito il monopolio del tabacco, ch'esisteva nel suo territorio.

La salute pubblica va migliorando notevolmente alle Indie. Il cholera è scemato di molto in parecchi luoghi, e sperasi che fra breve cesserà totalmente. — Il noto capo ribelle Rao Sahib fu impiccato a Cawnpur il 21 agosto — a Bombay si preparava un gran meeting per il 17 settembre, affin di promuovere soscrizioni a pro degli operai delle fabbriche di cotone del Lancashire, che trovansi in grande miseria a causa della guerra di America. L'adunanza doveva essere presieduta dal vicerè in persona. (*Oss. Triest.*)

VARIETA'

INDUSTRIA E COMMERCIO DI PARIGI.

ITALIANI A PARIGI.

Il fascicolo di ottobre del *Bollettino Consolare* pubblica un rapporto del cav. L. Cerruti, console generale d'Italia, in data 31 marzo 1862, sull'industria e sul commercio del distretto consolare di Parigi.

Sommamente utile ed interessante per gl'Italiani crediamo la lettura della lunga ed accurata relazione, perchè in essa l'onorevole autore ha dato una ragguardevole parte ai nostri compaesani dimoranti nel suo distretto consolare e specialmente a Parigi, dei quali,

---

Alfonso Cavagnari, in cui la mediocrità della veste non è riscattata da peregrinità nè da sublimità di concetti; sì è da notarsi per un certo calore d'affetto che l'anima da capo a fondo e la fa leggere non senza alcuna dilettanza.

Non sono versi che la signora Elza Adami-Richelmi volle presentati all'Augusta Sposa, nè pure composizione d'argomento alcuno che potesse avere colla fausta occasione qualche attinenza. Sibbene le dedicò una commediola scritta in francese, di tre atti, la cui opportunità e la ragion della dedica non sappiam vedere.

Siffatta composizione è una leggerezza che non manca di grazia, di spirito, di brio, ma che non esce dalla mediocrità di quei *petits-riens* sceneggiati che sono venuti in moda presso i nostri vicini d'oltralpi sotto il titolo di *Comédie de Salon*. I tre atti brevissimi di cui è composta sono troppi per la vacuità dell'azione e per la compiuta assenza degli accidenti. Non può dirsi una commedia; a ciò si oppongono e la nullità dell'intreccio e la leggerezza del nodo e la mancanza di caratteri; sibbene arieggia quella certa maniera di *proverbi* inventata con tanta fortuna da Alfredo di Musset e ripigliata non senza buon successo da Ottavio Feuillet; ma codesto *bouquet de réséda* soverchiamente difetta di quella finezza d'osservazione, di quella speciosità di pittura, un po' artefatta ma brillantissima, di quell'eleganza *poudrée* di stile, di dicitura e di spirito, di quel *Marivaudage*, per cui vanno celebrate e riescono gradevoli le scritture dei citati autori francesi.

Trattandosi d'una gentile signora, la quale si presenta per la prima volta al giudizio della stampa d'una sua produzione, anche la critica deve mitigare la sua fierezza e nascondere sotto i guanti gli unghioni. Non faremo quindi tutti gli appunti che a codesto lavoro si possono notare, tanto più che sono accompagnati dalla circostanza attenuante dell'inesperienza, che lascia tuttavia scorgere nell'autore buona dose d'ingegno; ma non possiamo a meno di muovere rampogna alla graziosa scrittrice per aver dettato il suo lavoro in francese.

Bene avvertì ella medesima che in questo fatto c'era un suo gran torto, e in una specie di prefazione, la quale per la maggior parte trovammo, non che inutile, inopportuna, fece a scusarsi di ciò, affermando amar ella l'idioma gallico come quello che fu della madre sua, senza che perciò cessasse d'essere buona italiana e caldissima d'amor patrio. Ed in codesto ha ella ragione, chè non vuolsi essere di quelli esagerati i quali condannano come di leso patriotismo ognuno che si faccia ad usare l'idioma d'un'altra nazione che la nostra non sia. Il torto non consiste in ciò, ma sibbene in codesto, che una lingua forestiera, allora soltanto bisogna servirsene, quando si possa maneggiare con tutta quella facilità e padronanza con cui si usa la nostra. E non basta mica a quest'effetto il saperla parlare con sufficiente scioltezza e dei libri scritti in quella lingua fare la propria abituale lettura. Per iscrivere un idioma qualunque, tanto più chi non l'ha attinto col latte dalla nutrice, conviene si penetri, mercè faticoso e fastidioso studio nell'intimo dell'idioma medesimo, a saperne rilevare ed afferrare il genio e farsene, non che abito al pensiero, ma sangue e carne, se così posso dire, da vivere insieme in unità inscindibile concetto e parola. Ora, se la spiritosa scrittrice consulta qualche francese di gusto e di dottrina, il quale non la voglia adulare, dubitiamo forte che egli le affermi aver ella già acquistato nel gallico idioma quella padronanza che si richiede.

Non sappiamo del pari scorgere le ragioni che abbiano fatto credere opportuna la pubblicazione della *Lettera cattolica* a Pio VI. Ella è un'apologia dell'Ordine dei Gesuiti, una vivace confutazione della bolla che ne sopprimeva l'Ordine, un'invocazione al pontefice Pio VI, perchè ristaurasse quella milizia fratesca. Ma per cercare ed apprezzare i motivi di tale stampa converrebbe entrare in disamine ed in quistioni che non possono qui e non devono aver luogo, epperò noi ci limiteremo ad annunziare la fatta pubblicazione, rimandando ad essa quanti si occupano della lotta che si combatte da tanto tempo, e non è ancora al termine, fra le pretese ierocratiche e la progrediente civiltà.

Pregevole può dirsi il trattato di storia antica di Roma e d'Italia del prof. Carlo Ormondo Galli. Il quale non si è punto limitato ad abborracciare una rapsodia qualunque, che, contenendo i principali fatti storici, rispondesse comecchessia alla traccia dei programmi governativi; ma pur contenendosi negli stretti limiti d'un trattato elementare, seppe giovarsi dei moderni progressi delle storiche discipline per crearsi un sistema, dietro cui esporre razionalmente e quasi diremmo scientificamente quelle vicende che aveva a narrare a'suoi allievi; onde non solo la materialità del fatto ne apprendessero, ma la significazione e la fatalità, e l'efficacia nei destini dell'umanità, nei disegni della Provvidenza.

Lontano del pari, dice egli medesimo, e dalla scuola critica scettica germanica, a cui sta a capo il Niebuhr, la quale ripudiando affatto le primitive tradizioni della storia romana, sostituisce a quella tramandataci dai padri una nuova storia fabbricata dalle sue induzioni, e dalla scuola innovatrice fantastica francese personificata in Michelet, la quale crea di pianta un'altra storia tratta dalla propria immaginazione, l'autore, anche ammettendo come supposti, inventati dagli antichi, come mitici i fatti narratici del primitivo evo romano, crede quelli si debbano preferire perchè concretati in tempi in cui era più fresca la tradizione e più certa la conoscenza delle verità adombrate; e quindi, colla scorta dei metodi interpretativi insegnatici dai nostri maestri e specialmente dal Vico e dal Balbo, s'industria a dare di quei fatti, narrandoli, la spiegazione, la razionalità, il significato che meglio suggerisca l'ermeneutica e la storica filosofia.

Nell'assegnatosi cómpito ci pare non abbia fallito il giovane professore: e noi crediamo che questo suo libro non debba solamente essere di grande giovamento agli studiosi giovanetti, ma possa ancora leggersi non senza diletto da ogni italiano.

O. Zanobi.

a documento altrui, mostra con lodevole franchezza i vizi e le virtù, la buona e la mala fortuna.

Il rapporto incomincia dal mettere in chiaro il valore dei prodotti naturali e degli industriali del suo distretto, formato dei quattro dipartimenti dell'Oise, della Senna, della Senna e Marna e della Senna e Oise. La sola industria parigina ammontava già nel 1847 ad 1,473,628,330 franchi, e diede nel 1860 all'esportazione per la somma di 333,910,365 franchi.

Il lavoro che produce tutta questa ricchezza esce dalle mani di circa 383,000 operai impiegati presso 72,000 industriali, sopra una popolazione totale di 1,525,869 anime.

I prodotti esteri naturali, di cui facciasi maggior consumo nel distretto consolare sono il cotone in lana degli Stati-Uniti, la lana in massa della Turchia, le sete torte e greggie del Piemonte, il carbon fossile d'Inghilterra e del Belgio, i semi oleaginosi della Soria, dell'Egitto e delle potenze barbaresche, il legname da costruzione della Svezia, Norvegia e Russia, i legni preziosi dell'America del Sud per gli ebanisti, le pelli greggie di Russia, Inghilterra, Germania, Belgio, Piemonte, ma più ancora degli Stati-Uniti e del Plata, il tabacco in foglie dell'America del Nord, l'indaco delle colonie inglesi, il rame di Russia, Inghilterra, del Belgio, delle Città Anseatiche, di Spagna, Turchia e degli Stati-Uniti, il caffè e cacao del Brasile e del Venezuela, i bestiami da macello della Germania, dell'Italia e del Belgio, lo zucchero delle colonie, il lino e canapa in filaccia della Russia, del Belgio, d'Italia e di Spagna, il piombo e zinco del Belgio, delle Città Anseatiche e di Spagna, i cereali dell'Italia, dell'Algeria, di Russia e di Turchia, l'olio d'oliva dell'Italia ed isole dell'Arcipelago, e le frutta da tavola del mezzogiorno di Francia.

Quanto ai prodotti manufatti di estera provenienza, quelli che figurano in prima linea sullo stato d'importazione pel 1860 sono i tessuti di lino e di canape dal Belgio, d'Olanda e Germania, l'orologeria di Ginevra, i cappelli di paglia della Toscana e dell'America centrale, i tessuti di seta di Germania e Svizzera, le macchine ed articoli di meccanica d'Inghilterra, Belgio e Germania, i giuocattoli e mercerie di Germania e Svizzera, le armi del Belgio e di Germania, gli strumenti aratorii, le lime, seghe ed altri utensili in metallo d'Inghilterra, Belgio, Svizzera e le paste d'Italia.

Di queste produzioni straniere, sia naturali che manufatte si consumò nel 1860 a Parigi per la complessiva somma di fr. 79,117,212.

Discorso quindi del notevole aumento di prezzo che manifestasi sopra alcuni articoli più necessari alla vita domestica e delle cause principali di tale aumento, il cav. Cerruti volge le sue osservazioni sopra l'immigrazione straniera nel suo distretto e si esprime in questi termini:

Questo distretto consolare, che ha per capitale una così cospicua città d'Europa, attira a sè un'emigrazione straniera numerosa, sia perchè è il centro delle scienze e dei piaceri, sia perchè è quello d'un'industria e d'un commercio ricchissimo.

Immigrazione italiana. Mi fu finora impossibile conoscere il numero esatto degl'Italiani qui residenti, ma non possiamo considerarlo inferiore ai seimila. Vi sono nella sola città di Parigi 772 industriali e commercianti italiani muniti di patente di questa Prefettura, e per conseguenza capi di stabilimento, officina o bottega.

Dirò qualche cosa, se non di tutte, almeno delle industrie dal relativo maggior numero di essi esercitate.

Fumisti Italiani. In prima linea si presentano i fumisti, fra cui contansi in questa capitale 141 italiani, e se vogliamo comprendere in questa serie d'industriali anche i fabbricanti di caloriferi, il loro numero monta a 155.

Già da vari secoli gli abitanti della provincia di Domodossola, e più specialmente quelli di Craveggia, Malesco e Villette, si danno in Francia a questa specialità.

Anticamente erano i fumisti italiani che servivano quasi esclusivamente i primi stabilimenti della capitale di Francia, come le Tuileries, gli ospedali, i ministeri. E qui facendo una breve digressione, rilevo dall'opera del dottor Cavalli che li spazzacamini della reggia ai tempi di Luigi XIII erano italiani.

Dacchè quest'industria però divenne famigliare anche ai francesi, per un sentimento che non si saprebbe biasimare, questi ultimi vennero di preferenza scelti per la conservazione e la pulitura dei camini e caloriferi di detti stabilimenti.

Pochi anni sono però il fumista della Banca di Francia era ancora certo Ferraris di Craveggia, di cui questo Consolato fu chiamato a liquidare la successione nel 1857.

Col sistema attuale dei camini perfezionati, l'uso di far salire lo spazzacamino entro il tubo è abolito, meno per qualche antica casa della città. Questa circostanza rende meno penoso e meno pericoloso il lavoro. Però rende necessarii almeno due operai per ogni operazione, locchè fa sì che il povero fumista non potrebbe esercitare la sua professione senza due apprendisti. Vi sono fumisti che ne hanno anche otto o dieci.

Gli apprendisti si impegnano, con convenzione scritta dai loro genitori per essi firmata, di rimanere al servizio del loro padrone cinque anni, durante i quali sono alloggiati, mantenuti, vestiti, curati, provvisti di assistenza medica e medicine ne' casi di malattia, e compito quello spazio di tempo senza aver dato luogo a gravi lagnanze per parte dei loro padroni, hanno diritto ad un'indennità di lire 240. Deggiono, durante il quinquennio, prestarsi a tutti i lavori della loro professione ordinati dal padrone, dormire e mangiare in comune al domicilio del fumista. Spirati i cinque anni sono liberi di rimanere al servizio del loro capo con L. 2, 50 al giorno, o 3, secondo la loro capacità e vengono qualificati *capi apprendisti*. Se meglio loro conviene, passano nella stessa qualità al servizio d'altro fumista sulla presentazione d'un certificato dell'antico padrone, constatante i servizi prestati nel quinquennio. Qualora l'intelligenza o la capacità loro sorta dai limiti ordinarii, possono anche aspirare a 5 lire al giorno. Non sono rari quelli che dopo aver realizzato delle economie, od avendo ottenuto altrimenti un peculio, aprono uno stabilimento per conto proprio alla lor volta, ed a lor torno diventano capi. Non si richiede per ciò gran danaro. Alcuni cominciarono con un migliaio di lire. Sul fondo caliginoso della loro divisa sta scritto a chiare note: *onestà ed attività*.

La statistica già varie volte indicata portava a 30,455 franchi nel 1847 l'importanza media degli affari annui d'ogni fumista, per cui si può calcolare che l'importanza degli affari annui dei 155 fumisti e *calorifères* italiani ammonta in complesso a 4,720,525 franchi.

Commissionari in merci. Vengono in seconda linea 49 commissionari in merci, e 18 negozianti.

Benchè fra i primi vi siano alcuni che commerciano anche per conto proprio, l'attribuzione del commissionario è la spedizione esclusiva di merci alle case di negozio loro committenti.

La maggior parte dei commissionari italiani provvedono le primarie case d'Italia e d'America del Sud e del centro. Essi percepiscono dal committente una provvigione del 5 p. 0[0 sull'ammentare d'ogni operazione, e dietro il principio ammesso sulla piazza non hanno diritto a nessuna provvigione per parte della persona da cui fanno acquisto delle merci spedite. Nella pratica però questo principio subisce delle modificazioni.

Quando contrattano a scadenza, e questa s'intende a tre mesi, essi non hanno alcun benefizio se pagano alla scadenza. Quando contrattano a contanti (*au comptant*) godono d'uno sconto del 2 p. 0[0, che è loro abbuonato dal venditore, il quale ha diritto al valore delle mercanzie senza ritardo. Ma questo *comptant* subì anch'esso nella pratica una modificazione per cui al giorno d'oggi contrattare *au comptant* si intende convenire del pagamento dopo un mese dalla consegna delle merci, ed anche in questo caso il commissionario riceve un abbuono del 2 p. 0[0. Quando poi paga immediatamente lo sconto è portato anche al 2 1[2 od al 3 per cento, e questo genere di operazione per distinguerlo dall'altro si dovette qualificare di *comptant compté*. È superfluo l'aggiungere che se in questo caso il commissionario gode dello sconto enunciato, si è perchè avanza l'ammontare delle merci col suo danaro.

Il commissionario è sempre risponsabile del valore dell'operazione verso il venditore, anche in caso di fallita del committente, che il venditore generalmente non conosce neppure.

I principali commissionari italiani qui residenti sono:

I fratelli Moris di Torino per le novità e stoffe di seta;

Borroni di Milano per la libreria;

Manini e Bossi di Milano, entrambi per gli articoli di Parigi;

Miccio di Napoli per le stoffe di seta e novità;

Del Porto di Napoli, egualmente per le stoffe di seta.

Questi fanno spedizioni per l'Italia.

I fratelli Calpini dell'Ossola trattano ogni genere per il Messico, ove hanno i loro committenti, e

Rosea di Genova per il Brasile, in novità e mode anch'egli.

Per conoscere l'importanza delle operazioni complessive dei negozianti e commissionari italiani qui residenti converrebbe penetrare nel segreto dei loro registri, e si comprenderà quanto sia gelosa questa materia, e per conseguenza difficile basarne il calcolo anche anche approssimativamente. Nessuno dei commissionari suindicati però fa operazioni per meno di 7 ad 800000 franchi all'anno.

Pittori di fabbriche. I pittori di fabbriche, italiani e patentati, sono quarantacinque.

Le loro attribuzioni consistono nel decorare gli appartamenti d'una casa appena finita, dipingerne le porte, incollar le tappezzerie in carta, dipingere le insegne ed altri ornati di simil natura, sia nell'interno che all'esterno delle botteghe, e fare le iscrizioni a colori.

Impiegano degli operai ed apprendisti, sia francesi che italiani.

Quanto agli operai, la media del loro salario giornaliero è di lire 3, 93 cent.; quelli che guadagnano meno hanno 1, 50, ed alcuni, ma sono rari, arrivano fino ai 10 franchi.

Gli apprendisti italiani si dedicano specialmente all'imbiancatura ed alla lavatura dell'esterno delle case. Sospesi ad una corda a nodi lavano ed imbiancano i grandi muri con un pennello a lungo manico. Questo mestiere è pericoloso, ed arriva sovente che la corda si stacca, e cadono da grandi altezze. Diversi meccanismi vennero inventati per evitare simili inconvenienti, e sono piccole piattaforme munite di parapetti che montano e discendono o si muovono lateralmente per mezzo di corde con puleggie adattate ai muri.

L'apprendista è nutrito ed alloggiato, e curato in casa dal proprio padrone nelle malattie e disgrazie. Oltre a ciò alcuni hanno un franco o due alla settimana, altri ricevono 100 franchi alla fine del loro tirocinio, che in generale dura dai 3 ai quattro anni. Benchè alcuni abbiano una convenzione scritta, l'uso regola le condizioni della maggior parte di essi.

L'importanza degli affari degli impresari di simile natura fu calcolata per l'anno 1847 in media per ognuno a fr. 13,324, 70 centesimi, per cui avremo un totale di fr. 599,611, 50 cent. per i soli italiani.

Gioiellieri. I gioiellieri italiani in oro, argento e falso sono ventiquattro, ed alla testa di tutti figurano i Mellerio-Borgnis, Mellerio fratelli e Mellerio detti *Meller*, tutti originarii di Craveggia (Ossola), i cui figli, benchè nati alcuni a Parigi, conservano la nazionalità italiana, e la casa Fontana di Mendrisio.

L'importanza degli affari dei gioiellieri in oro fu calcolata nel 1847 in media ad 87,393 franchi per ognuno all'anno, per cui si avrebbe per i soli venti italiani 1,747,900 franchi. Per dare però un'idea dello slancio che ha preso d'allora in poi questo ricco ramo d'industria, almeno per ciò che riguarda la parte che vi prendono i nostri italiani, posso asserire che al giorno d'oggi le case da me succitate fanno esse sole operazioni per due milioni circa ognuna.

Gli operai in bigiotterie, fra cui v'ha gran numero di italiani della valle d'Ossola, alcuni sono pagati alla giornata, altri al pezzo. Il loro guadagno medio è di 4 franchi, 34 centesimi al giorno, ma i più abili possono giungere sino a 10 e 12 franchi.

Figuristi italiani. I figuristi italiani patentati, qui chiamati *mouleurs en plâtre*, sono diciotto, tutti dell'antico Ducato di Lucca.

Non saprei indicar l'epoca in cui essi introdussero in Francia la loro industria, ma è certo ben remota.

Il figurista, se non è autore esso stesso, compera dallo scultore per una somma convenuta il modello di una figura o d'un gruppo, che fa tosto a proprie spese fondere in bronzo, ritenendone così l'esclusiva proprietà per riprodurlo poi in gesso od altra materia secondo la sua specialità.

I figuristi di cui fo cenno sono tutti qui stabiliti, ed hanno o la sola officina in casa loro, o bottega oltre l'officina. Alcuni di loro si servono dell'opera dei propri figli, altri hanno degli operai francesi od italiani al loro soldo.

Gli operai guadagnano in media 3 fr., 87 cent. al giorno; il minimo guadagno è di 1 fr. 50 cent., il massimo di sei franchi.

I loro apprendisti sono impegnati con contratto verbale da tre a cinque anni, durante il qual tempo sono nutriti, alloggiati, lavati, e curati con una gratificazione che varia dai 50 centesimi ad un franco per settimana.

L'importanza degli affari annui dei figuristi capi è valutata in media a fr. 12,918 per ognuno, onde avremo per i 18 nostri nazionali una cifra complessiva di fr. 232,524.

Ma, oltre i figuristi fissi, vi sono quelli che fanno, per servirmi d'una loro frase, *le campagne*. Essi vengono d'Italia in compagnie di otto o dieci, sotto la direzione d'un impresario capo, al servizio del quale si impegnano per due o tre anni mediante cinque o dieci franchi al mese, oltre l'alloggio, il mantenimento e la lavatura. Girano le vie della città e dei sobborghi con una tavola in capo carica di figurine di gesso da vendere per conto del loro padrone. Ogni oggetto ha un prezzo fissato dal proprietario a suo favore, al di sotto del quale non possono vedere. Qualsiasi somma riescano a prendere di più del prezzo fissato si chiama in loro gergo *musina*, e questa si divide per metà fra il padrone ed il giovine gessarolo che ha operato la vendita. Essi sono responsabili delle rotture.

Caffettieri italiani. Contansi in questa capitale 18 caffettieri italiani. Questa professione è assai lucrosa, i caffè essendo molto frequentati in tutte le ore del del giorno e della sera, e gli articoli di consumo essendo dall'uso tariffati ad un prezzo fuori di proporzione colle spese di primo acquisto e del fitto del locale.

Fra gli italiani, i piemontesi particolarmente vi si dedicano, e fra i garzoni ve ne sono in Parigi duecento circa. Se ne trovano in tutti i caffè dei boulevards, ed alcuni di essi, benchè abbiano realizzato dei vistosi benefizii, preferiscono rimanere nello stato di inservienti al comperare uno stabilimento per loro conto, e divenir capi, per non esporsi ai rischi, che ne sono tal volta, benchè rare, le conseguenze.

I garzoni di caffè in Parigi non sono pagati, ma sono mantenuti, alloggiati e provvisti della biancheria così detta *di servizio*. Oltre a ciò dividono fra loro alla fine del mese le mancie degli avventori, che, se non sono obbligatorie, l'uso ha rese quasi tali. Non si può dare meno di dieci centesimi, per minimo che sia il fatto consumo. Tutto va cumulato in un vaso d'argento posto sul banco del caffè, ed alla fine d'ogni mese da quel peculio si preleva il valore delle rotture; il resto va diviso in parti proporzionali fra i garzoni di cui trattasi, secondo la loro anzianità e capacità, siano essi addetti al laboratorio, siano destinati al servizio del pubblico. Vi sono dei caffè, ove ricevono in questo modo fino a 300 lire al mese, ma deggiono provvedersi il vestiario costantemente in panno nero e cravatta bianca, anche nei caffè esclusivamente frequentati dal popolo minuto. Sono rari gli stabilimenti di questo genere ove guadagnino meno di 70 od 80 franchi al mese. La media del loro guadagno può essere calcolata in 150 lire.

Fabbricanti di gelati. E qui, come affini dei caffettieri, porremo i fabbricanti di gelati. Fra simili industriali si contano sei italiani patentati.

Oltre ai gelati che spacciano nella loro bottega, essi ne provvedono ai particolari in occasione di feste e balli, e ne fabbricano costantemente per i caffè che non li fanno essi stessi, particolarità cui si dedicano i soli caffè principali, ai quali conviene di avere un garzone speciale, che generalmente è pure italiano.

L'importanza dei loro affari annui è in media di fr. 27,203, per cui avremo un valore complessivo di fr. 163,218 per i sei industriali italiani.

I loro lavoranti capi (quasi tutti italiani) guadagnano da 1500 a 2000 franchi all'anno. Alcuni non hanno salario fisso, ma dividono coi garzoni della bottega le mancie sui consumi, a norma di quanto si è detto per i giovani di caffè.

I subalterni, ossiano apprendisti, sono nutriti ed alloggiati, ed hanno una gratificazione di dieci a venti lire al mese secondo l'età loro, e la loro intelligenza.

Gabbiai. Vi sono in Parigi dieci fabbricanti di gabbie italiani, patentati; ma questo genere d'industria, benchè sia quello che dà loro il nome, non è quello che loro procura il maggior benefizio. Essi sono ad un tempo mercanti d'uccelli comuni e rari, cani da caccia e da sala, galli da razza, scimie e scoiattoli. Appartengono quasi tutti alla provincia di Como.

(Continua).

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Londra, 13 *ottobre*.

Una circolare del cardinale Wiseman esorta gl'Irlandesi a tenersi tranquilli.

Parigi, 13 *ottobre*.

Notizie di borsa.

Fondi Francesi 3 0[0 — 71 80.
Id. Id. 4 1[2 0[0 — 98 40.
Consolidati Inglesi 3 0[0 — 94.
Fondi Piemontesi 1849 5 0[0 —
Prestito italiano 1861 5 0[0 — 74.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 1198.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele 380
Id. Id. Lombardo-Venete — 626
Id. Id. Austriache — 503
Id. Id. Romane — 341.
Obbligazioni id. id. — 243.

Napoli, 13 *ottobre*.

Fu scoperta una congiura borbonico-clericale. La questura è in possesso della corrispondenza dei congiurati con Roma.

Il generale Brignone è arrivato ieri da Palermo; riparte oggi sul *Capri* per Genova.

Berlino, 13 *ottobre*.

Camera dei deputati. Il presidente propone che la Commissione del bilancio faccia una nuova relazione sulle sue mozioni, dichiarando incostituzionale e come non avvenuta la deliberazione della Camera dei signori e ricordando al governo il dovere ch'esso ha di non sorpassare i crediti votati dalla Camera dei deputati. La proposta del presidente fu votata quasi all'unanimità.

Nuova York, 2 *ottobre*.

Il congresso dei Separatisti adottò la nuova legge sulla coscrizione che comprende tutti gl'individui dai 35 ai 40 anni.

Corre voce che il governo separatista abbia l'intenzione di emancipare e armare 400 mila negri.

Roma, 13 *ottobre*.

Il Papa invitò a pranzo a Castelgandolfo Francesco II e tutta la di lui famiglia.

Berlino, 13 *ottobre*.

La Camera dei deputati adottò ad unanimità e senza discussione la proposta che dichiara incostituzionale, nulla e come non avvenuta la deliberazione della Camera dei Signori. Il ministro Bismark lesse in seguito un messaggio reale che dichiara chiusa la sessione.

Altro della stessa data.

Il messaggio reale letto dal ministro Bismark alla Camera dei deputati dice che i principii del trattato franco-prussiano formeranno d'ora in poi le basi della politica commerciale della Prussia.

Deplora che le deliberazioni prese circa il bilancio del 1862 non abbiano condotto ad alcuna determinazione legale. Disse che avendo la Camera dei Signori rigettato il bilancio votato da quella dei Deputati, il governo trovasi nella necessità di dare corso al bilancio senza la base prevista dalla costituzione. Il governo riconosce la responsabilità a cui va incontro, ma trova nel suo dovere l'autorizzazione di fare le spese necessarie pel bene del paese sino ad una ulteriore approvazione del bilancio.

Brody, 13 *ottobre*.

Il governatore di Kaminiez si è opposto alle deliberazioni prese dai proprietari del paese, fece chiudere la sala ove tenevano le loro sedute, e ricusò di trasmettere all'Imperatore l'indirizzo col quale essi domandano la riunione della Podolia al Regno di Polonia e la concessione d'istituzioni liberali. Il maresciallo della nobiltà, Thoniker, che spedì l'indirizzo a Pietroburgo, venne arrestato.

Un supplemento alla Gazzetta d'oggi reca un elenco di nomine nel personale di segreteria delle prefetture, ed inserzioni legali.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

14 ottobre 1862 — Fondi pubblici

Consolidato 5 0[0. C. della matt. in c. 73 90 74 — corso legale 73 95 — in liq. 74 10 10 15 p. 31 9bre, 74 25 25 25 pel 31 8bre.

Id. piccole rendite. C. della mattina in c. 74. Corso legale 74.

Fondi privati.

Cassa Commercio ed Industria. C. d. g. p. in liq. 820 p. 31 8bre

Canali Cavour. C. d. m. in c. 515.

Dispaccio officiale.

BORSA DI NAPOLI — 13 ottobre 1862.

Consolidati 5 0[0, aperta a 74 15, chiusa a 74 10.
Id. 3 per 0[0, aperta a 46, chiusa a 46.

G. Favale gerente.

CITTA' DI TORINO.

La Giunta Municipale notifica:

Che il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dalla Città, cioè:

Nella sezione Dora, sulla piazza Emanuele Filiberto, sull'angolo della via tendente al palazzo delle torri, casa della Città, n. 3;

Nella sezione Monviso, sull'angolo delle vie dei Carrozzai e della Provvidenza, casa Borà;

Nella sezione Po, nella via dell'Accademia Albertina, casa Casana, n. 9, vicino al caffè Nazionale, rimane dal giorno 11 ottobre stabilito per ogni ch. a L. 1 32.

Torino, dal civico palazzo, addì 10 ottobre 1862.

Per la Giunta

Il sindaco — Rora'

Il segretario — G. Fava.

SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO. (ore 7 1[2). Opera *Corrado d'Altamura* — ballo *La silfide a Pekino*.

VITTORIO EMANUELE. Riposo.

NAZIONALE. (ore 7 1[2). Opera *Rigoletto* — ballo *Un matrimonio in giardino*.

SCRIBE. La Comp. dramm. francese di E. Meynadier recita: *Les pattes de mouche*.

D'ANGENNES. (7 1[2). La Comp. Dramm. piemontese diretta da G. Salussoglia, recita: *'L capel atacà al ciò*.

GERBINO (ore 8). La dramm. Comp. Bellotti-Bon recita: *La società equivoca*.

ALFIERI. (ore 8 1[2) La dramm. Comp. Monti e Preda recita: *Pagliaccio*.

SAN MARTINIANO. (ore 7). Si rappresenta colle marionette: *I misteri dell'Inquisizione di Spagna*. — ballo *La memoranda battaglia di S. Martino*.

PREFETTURA
DI PESARO E URBINO

AVVISO

di pronunciato deliberamento

L'appalto della manutenzione della strada Nazionale Lauretana dal Cesano alla città di Fano per un triennio avente principio col primo gennaio 1863, venne quest'oggi deliberato di L 8 00 per cento e così mediante ribasso col il prezzo annuo di L. 3,518 39.

Gli aspiranti al detto appalto sono diffidati che pel ribasso del ventesimo al prezzo del suddetto deliberamento venne stabilito il termine di giorni 15, scadente al mezzodì del 22 corrente mese.

Pesaro, 7 ottobre 1862.

Il Segretario capo
CESARE PERAZZO.

PREFETTURA
DELLA
PROVINCIA DI NOTO

2. Avviso d' Asta

Essendo rimasto deserto per mancanza di oblatori l'incanto che dovea tenersi il giorno 10 del p. p. settembre per l'appalto della somministranza di tutto quanto riflette il servizio delle carceri giudiziarie di questa Provincia, giusta il primo avviso del 16 agosto scorso, si previene il pubblico che nel giorno 20 di questo mese alle ore 11 antimeridiane si procederà nell'ufficio di questa Prefettura e avanti l'ill.mo signor Prefetto ad un secondo incanto per l'appalto suddetto in base alle medesime condizioni indicate nel primo avviso che sono ostensibili nell'ufficio suddetto. Si fa però manifesto che se diversi speculatori volessero d'accordo ripartire fra essi le varie materie della complessiva somministranza potrebbero ben farlo a mezzo di società privata di cui un rappresentante fosse garante presso il Governo.

L'appalto sarà deliberato col metodo della candela vergine al migliore offerente, qualunque sia il numero delle offerte.

Il termine utile a presentare il ribasso del ventesimo sulla cifra risultante dal deliberamento è fissato a 10 giorni i quali decorrono dal mezzodì del giorno in cui sarà deliberato l'appalto.

Noto, 2 ottobre 1862.

Per l'Ufficio di Prefettura
Il Segretario-capo
P. CAGLIA'

Tip. GIUSEPPE FAVALE e C.

DIZIONARIO
DI
IGIENE PUBBLICA
E DI
POLIZIA SANITARIA

Con tutte le Leggi, Regolamenti, Circolari, Rapporti e Progetti pubblicati nell'Italia in materia sanitaria e con numerose Tavole Statistiche

DEL DOTTORE
FRANCESCO FRESCHI

Prezzo dell'Opera intera composta di 4 vol. in-8° grande, di più di 1000 pagine caduno con tavole colorate **L. 68.**

GINNASIO DI DOGLIANI

Trovasi tuttora vacante la cattedra della quarta classe con stipendio di L. 1280. Chi intendesse aspirarvi, diriga la domanda al Municipio, non più tardi del 20 corr.

Condizioni d'ammissione al Convitto.

1. Non si ricevono giovani d'età minore di anni 8.

2. Pensione intiera L. 32 mensili;

Metà pensione (pane e vino a carico dei parenti) L. 17;

Piccole spese per rammendature L. 3 mensili.

3. La pensione deve pagarsi a trimestri anticipati, e non si faranno riduzioni per le assenze minori di giorni 15

4. Il corredo del vestiario a piacere e discrezione dei parenti, coll'obbligo del letto compiuto, di un baule, tre salviette per la tavola, quattro asciugamani, pettini da testa, spazzola da abiti.

5. L'istituto sarà risponsabile degli oggetti di lingeria che muniti delle rispettive lettere iniziali, saranno dati in nota al Rettore all'ingresso in convitto.

6. È assolutamente proibito ai convittori d'aver danaro a loro disposizione.

Dirigersi al Rettore sig. professore Canuto Ricca.

Dogliani, 10 ottobre 1862.

Il Sindaco MANZI.

AVVISO

La Società per l' insegnamento gratuito alle Allieve Maestre annunzia che le inscrizioni per l'ammessione alla scuola si riceveranno dal 17 al 23 del corrente mese, dall'una pom. alle 4, nelle sale della scuola stessa, via di Po, n. 16 (chiostri di S. Francesco da Paola).

Torino, il 9 ottobre 1862.

DIFFIDAMENTO

Giovanni e Beatrice Alleman, coniugi Lumello, dichiarano di non voler riconoscere, nè pagare alcun debito contratto o che venisse a contrarre il loro figlio Angelo.

GIUNTA MUNICIPALE
DI
BOSISIO CON GARBAGNATE ROTA

Avviso d'Asta

Con autorizzazione della R. Prefettura di Como, nel giorno 28 ottobre a mezzogiorno si procederà nell'ufficio comunale agli esperimenti d'asta per la vendita della TORBA, di ragione di quel Comune, esistente nel latifondo detto il *Pascolo* posto in territorio di Bosisio, ed in quella mappa a parte del n. 777.

La torba da vendersi, la di cui quantità e valore risulta dalla descrizione e perizia dei signori ingegneri Ernesto Bianchi e Luigi Rossi in data 26 marzo 1862, verrà messa all'asta in quattro lotti, in più d'un lotto ed anche in un sol corpo, a piacimento della Stazione venditrice, e giusta il capitolato 25 aprile 1862, visibile presso l'ufficio comunale.

DISTINTA ED ENTITA' DEI SINGOLI LOTTI.

Lotto	Are	metri cubi	Lire
Lotto A.	Are 249 79 46,	metri cubi 101,269 29,	Lire 170,152 37
» B.	» 234 62 50,	» 102,067 89,	» 152,355 45
» C.	» 384 10 72,	» 146,817 55,	» 226,960 98
» D.	» 777 49 31,	» 171,907 75,	» 271,735 24
Totale	Are ... 1,646 01 99,	met. cubi 522,062 48,	L. 821,204 04

L'asta seguirà col mezzo dell'estinzione di candela vergine a favore dell'ultimo offerente e colle altre formalità prescritte dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato in data 7 novembre 1860, n. 4441 al titolo 3, capo 2.

La ara verrà aperta in base al prezzo di perizia.

Gli aspiranti per concorrere all'incanto dovranno, a garanzia degli effetti dell'asta, depositare in numerario, in cedole al portatore, od in biglietti della Banca Nazionale una somma non minore di L. 10 per ogni L. 100 del prezzo peritale dell'optato lotto. Il deliberatario dovrà quindi prestare la cauzione prescritta dal suddetto capitolato.

Non avendo luogo il deliberamento nel primo giorno gli esperimenti d'asta continueranno nei giorni successivi.

Il termine utile per presentare offerte di aumento sul prezzo di deliberamento, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, è fissato a giorni quindici dal dì del deliberamento stesso.

La descrizione, planimetria, ed il succitato capitolato d'asta sono visibili a chiunque voglia prenderne conoscenza, nella sala comunale in tutte le ore d'ufficio.

Tutte le spese d'asta e dei successivi atti di contratto, compreso l'importo dei bolli e tasse, sono a carico del deliberatario.

Dall'Ufficio Municipale, il 1 ottobre 1862.

Il Sindaco Ing. GIUSEPPE PESTAGALLI.

Gli Assessori
GIUSEPPE NAVA, GIO. COLOMBO

Il egretario
Rag. ANGELO BALABIO.

Decimoultimo anno di estrazione.

VENDITA di *vaglia* di Obbligazioni dello Stato (creaz.ne 27 maggio 1834), da estrarsi dall'Amministrazione del Debito Pubblico li 31 8.bre 1862: 1. premio L. 50,000; 2. L. 15,000; 3. L. 10,000; 4. L. 8,000; 5. L. 900. Recapito alla drogheria Achino, piazza S. Carlo, n. 2, Torino. Contro *Buono* postale di L. 30 si spedisce *franco* ed assicurato.

DA VENDERE

Due CASCINE in vicinanza di Chieri, con vigna nuova accanto casa, una detta dei Meusatti, di are 4,572 (giorn. 120), l' altra detta del Romagnano, di are 3,200 (giornate 84), il tutto in buonissimo stato.

Dirigersi in Torino al proprietario, via Carlo Alberto, num. 17, rivolgendosi al portinaio, ed in Chieri al sig. Giuseppe Calosso.

Annunziano l' arrivo di una condotta di Cavalli provenienti d' Inghilterra, visibili il 18 corrente alla Cascina Armandi.

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto fa noto a chi spetta che il Ferdinando Yoris, suo impiegato, non è mai stato da esso munito di procura, nè autorizzato ad emettere od accettare cambiali, nè ad incassare somme di danaro per suo conto; perciò dichiara che qualunque sborso fatto al medesimo per di lui conto o dei suoi corrispondenti non sarà da esso riconosciuto.

Torino, li 8 ottobre 1862.

F. Sauvaique.

INCANTO DEFINITIVO

Pella vendita del *Monte Oliveto*, podere in vicinanza di Pinerolo, situato in una delle migliori posizioni del circondario, composto di vasto fabbricato già destinato ad uso di campagna di un ordine religioso, in parte rimodernato, e di ett. 3 05 di beni, che lo circondano, in buono stato, popolati di molte piante da frutta delle migliori specie.

Detto incanto si farà il 30 corrente, ore 8 mattina, dal sottoscritto, sul prezzo di L. 21,105, cui venne portato coll'aumento del vigesimo fatto dal procuratore capo Carlo Vayra, a quello di L. 20,100 cui era stato deliberato alla signora Catterina Susanna Caffarel.

Torino, 5 ottobre 1862.

Not. Ristis, *via Bottero*, 19, *piano* 1.

NOTIFICAZIONE DI DECESSO.

Per gli effetti di cui all'art. 69 della legge 17 aprile 1859 si rende noto che col giorno 16 settembre 1861 cessava di vivere il molto illustre signor procuratore capo Gio. Domenico Cresta, esercente presso i Tribunali e Corte d'Appello in Genova sedente.

Genova, 11 ottobre 1862.

CITAZIONE

Con atto delli 12 corrente mese dell' usciere presso il tribunale di commercio di questa città, Carlo Vivalda, ad instanza del signor Vittorio Gombert residente in Torino, fu citato il signor Tommaso Lamié Murray residente a Parigi, a comparire per le ore 2 pomeridiane delli 16 prossimo venturo dicembre, avanti il tribunale di commercio suddetto, per la conferma del decreto d'inibizione rilasciato dal signor presidente del detto tribunale delli 10 andante mese, a mani della società anonima della ferrovia tra Savona e Torino, in odio dello stesso Lamié Murray.

Torino, 13 ottobre 1862.

Oldano sost. Girio.

IN CASALBORGONE

circondario di Torino.

Trovasi tuttora vacante il posto di Maestro elementare e Cappellano comunale, coll'annua retribuzione di L. 700, alloggio e giardino. — Per le domande dirigersi *franco* al Sindaco del Comune di Casalborgone.

DA VENDERE

PIANTE FRUTTIFERE ED ORNAMENTALI

di qualità guarentita

Dirigersi, anche con lettera, in Villastellone al proprietario Vercellino Tommaso.

ACCETTAZIONE DI EREDITA'

Con atto 7 ottobre corrente mese, passato alla segreteria del tribunale del circondario di Torino, il signor Carlo Fala applicato alla R. Prefettura di Pavia, accettò col beneficio d'inventario l'eredità morendo dismessa da suo padre Angelo Fala già domiciliato in Torino, morto in Vercelli.

Torino, 13 ottobre 1862.

Albasini sost. Chiesa Angelo p. c.

NUOVO INCANTO.

In seguito ad aumento di mezzo sesto fattosi dalli signori Giuseppe Cantù, Angelo Cantù e Carlo Camera sul prezzo degli stabili posti nella città di Carmagnola, e suo territorio, stati ad instanza della società dei molini Anglo-Americani di Collegno subastati in odio di Lorenzo Cagnassi e deliberati per sentenza del tribunale del circondario di questa città, delli 20 scorso settembre, alli signori Ignazio Carossio, e notaio Cesare Caccia, venne per decreto del signor presidente dello stesso tribunale in data delli 4 del corrente mese, fissato per il relativo incanto dei medesimi beni, sull'aumentato prezzo di L. 2368 quanto al lotto primo, di L. 797 riguardo al secondo, e di L. 4550 rispetto al terzo, ed ai patti e condizioni di cui nel bando venale delli 9 corrente mese, fissata l'udienza che lo stesso tribunale terrà alle ore 9 mattutine delli 21 corrente ottobre.

Torino, 14 ottobre 1862.

Cerutti sost. Tesio.

CITAZIONE.

Con atto dell'usciere Benzi Bernardo, addetto al tribunale di circondario di Torino venne citato il signor Achille Fazzari, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti il predetto tribunale all'udienza delli 28 corrente per assistere alla dichiarazione che farà il signor Ministro della Guerra, delle somme dovute al predetto Fazzari, ed all'aggiudicazione delle medesime a favore del signor cav. Agostino Plutino, banchiere, deputato al Parlamento nazionale, residente in Torino, in dipendenza del decreto di sequestro rilasciato sotto li 26 giugno u. s., confermato con sentenza del predetto tribunale 18 luglio successivo,

Torino, li 11 ottobre 1862.

Rossi sost. Rol.

COMANDO.

Con atto dell'usciere Savant Bartolomeo, addetto al tribunale di commercio di questa città in data d'oggi, li signori Benedetta Vagnone e Giovanni coniugi Buffa di domicilio, residenza e dimora ignoti, vennero ingiunti a pagare alla ditta M. e D. fratelli Pejrot di questa città la somma di L. 578 85, oltre agli interessi dal 16 agosto 1858 sotto le comminatorie portate dalle leggi.

Torino, li 23 settembre 1862.

G. Martini proc.

SOCIETÀ ITALIANA
DI MUTUO SOCCORSO
CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

residente in Milano

AVVISO

In vista delle prospere condizioni in cui versa la società, la quale sebbene in quest'anno colpita da rilevanti sinistri, pure chiude il corrente esercizio 1862 *con un nuovo avanzo di circa cinquecento mila lire;* il Consiglio d'Amministrazione animato dal pensiero di usare verso i soci tutte le possibili agevolezze, e valendosi delle facoltà a lui spettanti per l'articolo 63 dello Statuto, ha deliberato nella sua tornata di ieri quanto segue:

1. A datare dal presente avviso la Direzione è abilitata a saldare tutti i compensi liquidati per danno grandine nel corrente esercizio, senza alcuna decorrenza d'interessi a carico dei danneggiati.

2. Nel saldo dei compensi, i soci danneggiati dovranno imputare tutte le cambiali insolute da essi accettate in pagamento del premio d'assicurazione comunque queste cambiali abbiano una scadenza più lontana;

3. Avvenendo che una cambiale sia imputata nei compensi, prima della sua scadenza, il socio non avrà diritto di dedurre dall'importo della cambiale medesima la quota di interessi passivi che decorrono dal giorno della seguita imputazione, a quello della scadenza della cambiale.

I signori soci danneggiati potranno per esigere il saldo dei compensi rivolgersi tanto alla Direzione quanto alle Agenzie a cui hanno presentate le rispettive notifiche di assicurazione, *muniti però del documento di perizia che costituisce il titolo del loro credito.* A quei soci poi i quali hanno già esatto acconto, si raccomanda di rivolgersi per l'esigenza del saldo a quell'ufficio della società dal quale hanno ritirato l'acconto stesso.

Milano, 9 ottobre 1862.

Il Direttore
Cav. CARDANI ing. FRANCESCO

Il Segretario
MASSARA dott. FEDELE.

CITAZIONE PER PUBBLICI PROCLAMI

per comparire avanti la Corte d'appello di Torino.

Instanti li signori Risico Giovanni fu chirurgo Ludovico, Risico Giacinto fu Fedele, geometra Gio. Batt. Porta di Federico, e Porta Federico fu Antonio, tutti proprietari domiciliati in Palazzolo (Vercelli), rappresentati dal causidico Giulio Piacenza, procuratore capo, esercente in Torino, loro procuratore per mandato delli 11 agosto 1862, autentico Caligaris, l' eccellentissima Corte d'appello in Torino sedente, con suo decreto 30 settembre u. s., previe conclusioni del Pubblico Ministero, udita la relazione del ricorso delli Risico e Porta, permetteva la citazione per pubblici proclami di tutti li membri componenti la Società della Partecipanza dei boschi di Palazzolo, od in qualunque modo interessati nella medesima dai ricorrenti addimandata mediante inserzione nel Giornale ufficiale del Regno, e nel Vessillo Vercellese col termine di giorni trenta a far tempo dalla pubblicazione più recente di detta inserzione, salvo rispetto all'amministrazione della Partecipanza dei boschi di Palazzolo, della comunità di detto luogo, e degli altri interessati nominativamente indicati nel predetto ricorso da citarsi personalmente in conformità di legge e nei modi ordinari;

E quanto a tutti per comparire in via ordinaria nel predetto termine di giorni trenta avanti la stessa Corte di appello di Torino, per ivi, quanto a coloro che figuravano coattori in primo giudicio, assistere al giudicio d'appello, e quanto a tutti poi tanto in loro contradditorio che in loro contumacia, vedersi circoscrivere come nulla e come gravatoria riparare la sentenza del tribunale del circondario di Vercelli del 24 maggio 1862, già stata legalmente notificata, ed in sua circoscrizione e riparazione vedersi accogliere le conclusioni dagli appellanti prese in concorso degli altri coattori in primo giudicio, cioè:

« Reietta ogni eccezione ed opposizione in contrario, dichiararsi a riguardo dei conchiudenti e nel loro particolare interesse, risolta mediante recesso la Società della Partecipanza di Palazzolo ed essere luogo per conseguenza alla divisione di tutte le proprietà speciali, assegnando loro la quota ad essi dovuta in proporzione della rispettiva loro particolare proprietà di stabili, e così osservata nell'assegnamento in pieno dominio la base di riparto dei redditi *pro rata registri*, come si è sempre praticato, nominando per le relative operazioni uno dei signori consiglieri della Corte o giudice del tribunale del circondario di Vercelli, colle spese a carico della massa e con protesta di nulla innovarsi pendente lite,

subordinatamente

dichiararsi non essere luogo ad alcuna variazione del vigente statuto, quanto alla base di riparto, bensì dovere questo mantenersi fermo ed intangibile nella parte che stabilisce la quota di riparto dei frutti del patrimonio sociale a rata di registro, e non per capo, coi danni e spese ».

Dichiararono eziandio li instanti che verrà eseguito presso la segreteria della prelodata Corte d'appello il deposito con offerta di comunicazione di tutti li documenti prodotti in primo giudicio, coi relativi atti e copia autentica della sentenza cadente in appello a termini di legge.

Il tutto si fa noto in evacuo al prescritto dal lodato decreto della Corte d'appello 30 settembre ultimo e per gli effetti di cui alli articoli 66 e 72 del vigente codice di procedura civile.

Torino, li 11 ottobre 1862.

Astesano sost. Piacenza.

NOTIFICANZA DI SENTENZA.

Con atto dell'usciere Gio. Casati addetto al tribunale del circondario di Biella, in data 2 ottobre andante mese, fu notificata in senso dell'art. 62 del codice di procedura civile, ad istanza delli signori Pidello Bartolomeo e Rosa moglie questa di Oria Bernardo, dimorante a Sordano, al Bonardi Giacomo fu Gio. dimorante a Fontaine sur Saone (Francia), la sentenza profferta dal prefato tribunale nella loro causa contro il medesimo, in data 5 settembre ultimo, colla quale il Bonardi fu dichiarato tenuto al pagamento delle varie somme ivi declinate per essere convertite in estinzione di debiti ipotecari.

Biella, 6 ottobre 1862.

Borello p c.

CITAZIONE.

Con atto dell'usciere Bertolo Antonio in data 1 corrente ottobre, sull'instanza di Maria Grosso vedova di Giovanni Allemandi residente sulle fini di Busca, ammessa al beneficio dei poveri per decreto del signor presidente del tribunale del circondario di Cuneo 7 agosto 1861, venne citato, a norma dell'art. 61 del codice di procedura, Giuseppe Abbà di Giovanni, già oste residente sulle fini di Busca ed avanti ora domicilio, residenza e dimora incerti, a comparire avanti il tribunale del circondario di Cuneo ed all'udienza fissa del giorno 29 corrente ottobre, ore 11 antim. per vedersi autorizzare la subasta degli stabili di cui in atto di comando 23 e 25 luglio scorso, posseduti attualmente da Antonio Luciano di Costigliole Saluzzo.

Cuneo, li 8 ottobre 1862.

Ghisolfi sost. Reiff.

NOTIFICAZIONE.

Sull' instanza di Enrico Viroglio, rappresentato come minore dalla propria madre e contutrice Catterina Nunnia, ed in virtù di sentenza dell'ufficio mandamentale di Pinerolo 10 settembre scorso dichiarata esecutoria non ostante opposizione od appello, debitamente spedita in forma esecutiva, e regolarmente notificata, con atto dell'usciere Francesco Bertorelli in data d'oggi si fece comando alli Maria Lacomba e Giorgio coniugi Melasso già residenti a Pinerolo, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a senso dell'art. 61 del codice di procedura civile, di pagare all' instante fra giorni trenta prossimi la somma di L. 689 c. 25 ed accessori, il tutto portato da detta sentenza, diffidandoli che trascorso tale termine, e pagamento non eseguito, si procederà contro la moglie Maria Lacomba-Melasso all'esecuzione per via di aggiudicazione di una pezza campo da essa posseduta in territorio di Bussoleno, ove si elesse domicilio presso il sindaco locale.

Pinerolo, li 11 ottobre 1862.

A. Rossetti sost. Risso proc.

GRADUAZIONE.

L' illustrissimo signor presidente del tribunale del circondario di Pinerolo, con suo decreto 29 settembre ultimo scorso, sulla instanza della signora Bocchiardi Radegonda moglie assistita ed autorizzata del signor Calligaris Giovanni, residente in Pinerolo, nella sua qualità di erede beneficiata della fu signora Bocchiardi Maddalena vedova di Gullino Bernardino di detta città, dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo degli stabili dalla stessa signora Bocchiardi-Calligaris esposti in subasta volontaria, e caduti nell'eredità di detta fu vedova Gullino; nominò pel medesimo il signor giudice presso lo stesso tribunale avv. conte Massimo Biandrà, ed ingiunse li creditori aventi diritto alla distribuzione di tale prezzo a produrre e depositare presso la segreteria dello stesso tribunale le loro ragionate domande di collocazione coi titoli a corredo fra il termine di giorni trenta successivi alla notificanza, il tutto giusta il prescritto dall'art. 849 del Codice di procedura civile.

Pinerolo, li 4 ottobre 1862.

P. Glauda sost. Darbesio p. c.

TRASCRIZIONE.

Con atto del 31 luglio 1862, rogato Borgarello, li signori cavalieri Vittorio ed Eugenio fratelli Berando di Pralormo fecero vendita alla ragion di negozio corrente in Asti sotto la firma Clara e Terracini delli diversi stabili posti sulli territori di Canale e Montà, consistenti in case, prati, campi, vigne e boschi del dichiarato quantitativo di ettari 52, are 10, centiare 23 quanto a quelli posti in Canale, e di ettari 14, are 93, centiare 41 quanto a quelli posti in Montà, il tutto pel convenuto prezzo di L. 154,000, pagabile nei termini e modi di cui nel citato instrumento.

Tale atto venne trascritto alla Conservatoria d'Alba li 5 settembre 1862, vol. 25, art. 561 formalità, e 245, cas. 72 d'ordine col pagamento di L. 3 30 come da ricevuta sottoscritta Cauda conservatore.

Alba, li 4 ottobre 1862.

Farinetti sost. Boffa proc. capo.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.